



Marco Minghetti · Fabiana Cutrano

NULLA DUE VOLTE

Il management attraverso le poesie di
Wisława Szymborska



LIBRI SCHEIWILLER

NULLA DUE VOLTE

Poesie	WISŁAWA SZYMBORSKA
Prose	MARCO MINGHETTI
Immagini	FABIANA CUTRANO

Personaggi/interpreti (in ordine di apparizione):

Francesco Bogliari	<i>Direttore de «L'Impresa»</i>
Riccardo Sarfatti	<i>Amministratore Delegato Luceplan</i>
Alberto Castelvevchi	<i>Editore</i>
Marco Vitale	<i>Presidente Fondazione Prada</i>
Francesco Morace	<i>Sociologo</i>
Gianni Canova	<i>Presidente IULM e critico cinematografico</i>
Diego De Silva	<i>Scrittore</i>
Marialina Marcucci	<i>Amministratore Delegato Gruppo Marcucci</i>
Pierluigi Celli	<i>Direttore generale LUISS</i>
Flavio Pasotti	<i>Vicepresidente CONFAPI</i>
Massimo Canevacci	<i>Antropologo</i>
Walter Passerini	<i>Responsabile JOB 24 de «Il Sole 24 Ore»</i>
Andrea Granelli	<i>Amministratore Delegato Kanso</i>
Andrea Guerra	<i>Musicista</i>
Enrico Letta	<i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio</i>
Massimo Lolli	<i>Direttore Risorse Umane e Romanziere</i>
Gianfranco Dioguardi	<i>Imprenditore</i>
Roberto Köch	<i>Direttore Agenzia Fotografica Contrasto</i>
Luca Majocchi	<i>Amministratore Delegato SEAT Pagine Gialle</i>
Paolo Mauri	<i>Responsabile Cultura de «la Repubblica»</i>
Andrea Illy	<i>Presidente Illycaffè</i>
Fulvio Carmagnola	<i>Filosofo</i>
Giampaolo Azzoni	<i>Presidente CIM ed ECM (Università di Pavia)</i>
Enrico Bertolino	<i>FormAttore</i>
Paolo Flores D'Arcais	<i>Direttore di «Micromega»</i>

Casting FABIANA CUTRANO

Casa di produzione LIBRI SCHEIWILLER

Regia MARCO MINGHETTI e FABIANA CUTRANO

IL POETA E IL COLONNELLO

di Andrea Granelli, Amministratore Delegato Kanso

La comprensione dei processi di innovazione è l'area che più di altre richiede un approccio diverso, fresco. Le regole codificate, gli stereotipi, i pregiudizi uccidono l'innovazione. Qui vi può essere grande beneficio dalla contaminazione con altre discipline e soprattutto dalla capacità della poesia di rappresentare il non rappresentabile, di intuire quello che sarà. Una frase di Proust frequentemente citata nelle riflessioni sull'innovazione afferma: «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi».

È proprio nel cambio di prospettiva, nel ritornare fanciulli liberandosi di schemi interpretativi consumati e polverosi e ricostruendo una capacità di stupirsi ancora e non dare nulla per scontato che sta il cuore dell'innovazione; non certo nella ricerca ossessiva di nuove prestazioni. Dobbiamo rieducarci a osservare. Diceva Mircea Eliade che «tutto è segno, tutto è ierofania, manifestazione del sacro. Però bisogna saper guardare».

Ma questo non basta: spesso l'innovazione è "sottrattiva". Non consente di fare più cose (spesso solo marginalmente utili), ma di farne di meno, ma meglio. «Less is more» ci ricorda il grande Mies van der Rohe. E qui ci viene incontro Wisława Szymborska. La stessa poesia è una formula breve, che agisce con la magia e la frammentarietà dei suoni e non con la completezza sistematica della trattatistica ingegneristica. Ci serve la sensibilità dei poeti, il loro cogliere e valorizzare i segnali deboli – un alito di vento, una fragranza appena percepibile, un'incertezza accennata da un viso – così importanti oggi per pre-vedere un futuro dai confini sempre più incerti. «Peccato! Avevo bisogno di un poeta ispirato e intravedo solo l'immagine di un colonnello che conta i soldati del suo reggimento» disse una volta Gaston Bachelard.

Le scienze umane devono essere alleate della scienza e dell'economia. Commentando i sogni nella *Gradiva* di Jensen, Freud disse: «I poeti sono alleati preziosi e la loro testimonianza deve essere presa in attenta considerazione, giacché essi sono soliti sapere una quantità di cose fra cielo e terra che la nostra filosofia neppure sospetta». Il poeta sa infatti superare le apparenze della realtà. Lo stesso gioco degli opposti può diventare grande fonte di ispirazione. Non bisogna mai fermarsi alle apparenze. Gli opposti creano movimento: spesso la contrapposizione è apparente, l'innovatore è colui che sa trovare nuove sintesi dove la massa vede solo conflitti e caos.

L'autentica innovazione è una forma di magia. La terza legge di Arthur Clarke recita: «qualsiasi tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia». Ma quella che serve è la magia di *Miracolo a Milano*, non quella del *Signore degli anelli*. L'autentica innovazione accade nella vita di tutti i giorni. Esiste anche una «banalità dell'innovazione» (volendo scomodare Hannah Arendt), che può manifestarsi in luoghi normali, in momenti normali e grazie a persone normali. Questa è un'altra lezione che ci viene da Wisława Szymborska: *Un miracolo all'ordine del giorno: / venti abbastanza deboli e moderati / impetuosi durante le tempeste*. Anche il più semplice impiegato può fare cose grandi. Qui sta la chiave della vera innovazione, quella che diventa patrimonio collettivo, quella che nasconde la tecnica riportandola a mezzo e non fine: *l'inimmaginabile / è immaginabile*.

LA FIERA DEI MIRACOLI di Wislawa Szymborska

*Un miracolo comune:
l'accadere di molti miracoli comuni.*

*Un miracolo normale:
l'abbaiare di cani invisibili
nel silenzio della notte.*

*Un miracolo fra tanti:
una piccola nuvola svolazzante,
e riesce a nascondere una grande pesante luna.*

*Più miracoli in uno:
un ontano riflesso sull'acqua
e che sia girato da destra a sinistra,
e che cresca con la chioma in giù,
e non raggiunga affatto il fondo
benché l'acqua sia poco profonda.*

*Un miracolo all'ordine del giorno:
venti abbastanza deboli e moderati,
impetuosi durante le tempeste.*

*Un miracolo alla buona:
le mucche sono mucche.*

*Un altro non peggiore:
proprio questo frutteto
proprio da questo nocciolo.*

*Un miracolo senza frac nero e cilindro:
bianchi colombi che si alzano in volo.
Un miracolo – e come chiamarlo altrimenti:
oggi il sole è sorto alle 3,14
e tramonterà alle 20.01*

*Un miracolo che non stupisce quanto dovrebbe:
la mano ha in verità meno di sei dita,
però più di quattro.*

*Un miracolo, basta guardarsi intorno:
il mondo onnipresente.*

*Un miracolo supplementare, come ogni cosa:
l'inimmaginabile
è immaginabile.*